

MA21

**INCONTRO CON L'AUTORE
PERCHE' DIO NON PERDE LA PAZIENZA**

Martedì, 26 agosto 2003, ore 20.00

Relatori:

Don Oreste Benzi, Autore; Francesco Zanotti, Vice Direttore de *Il Corriere Cesenate*

Moderatore:

Michele Faldi

Moderatore: Per l'incontro con l'autore è un piacere ed un onore per me avere qui Don Oreste Benzi : l'occasione è la presentazione dell'ultimo volume che è uscito per i Tipi dell' editore Ancora, *Perché Dio non perde la pazienza* che Don Oreste, aiutato da Francesco Zanotti ,ha scritto. Allora per me è problematico presentare in pochissimi minuti la personalità e la figura di Don Oreste Benzi, perché Don Oreste è Don Oreste, secondo me questo è sufficiente, perché è noto a tutti.

Francesco Zanotti, comasco di nascita e cesenate d'adozione è il Vice-Direttore de "Il corriere cesenate", il settimanale della Diocesi di Cesena. Non è giornalista professionista: lui è promotore finanziario per professione e giornalista per vocazione e mi aiuterà a dialogare con Don Oreste che lui conosce ormai da anni.

Come è tradizione di queste serate il mio compito termina per non togliere spazio ai protagonisti e per questo lascio la parola a Francesco che incomincerà il dialogo con Don Oreste: l'unica cosa che mi permetto di dire che è un'immagine, prima lo raccontavo a Don Oreste, che mi è venuta alla mente leggendo questo volume: probabilmente avete presente quei quadri che nel Rinascimento i pittori hanno fatto e che possiamo trovare spesso in alcune chiese, quando il pittore dipingeva la Madonna e spesso la raffigurava come Madonna della Misericordia, con le braccia spiegate e col mantello aperto, e sotto il mantello trovava posto il popolo di Dio, fatto di re, di cavalieri, di persone consacrate, ma anche di peccatori e di semplici uomini.

Ecco a me pare che come nuovo dipinto rinascimentale, questo libro di Don Oreste raccolga queste figure che fanno il popolo di Dio, che sono parte del popolo di Dio; è come un nuovo quadro della Madonna della misericordia: lascio la parola a Francesco.

Francesco Zanotti: Grazie, buona sera a tutti; vi racconto in pochi secondi come è nata l'idea di questo libro: eravamo in una serata come questa, in una parrocchia qui in Romagna, esattamente due anni fa, con Don Oreste, in una serata di agosto, davanti a centinaia di persone, e la gente invece di andare al mare si era radunata per ascoltare Don Oreste, cosa che capita abbastanza di frequente, come avete fatto anche voi questa sera; e dialogando con la gente (io poi ponevo qualche domanda a Don Oreste, poi molte vengono sempre dal pubblico), alla fine c'eravamo quasi accorti con Don Oreste che le esperienze che venivano fuori erano tante e belle e significative e Don Oreste ha detto "Perché non le raccogliamo e non ne facciamo un libro?"

Da quell'idea nata due anni fa, venuta fuori così spontaneamente in mezzo alla gente (chissà che stasera non ne venga fuori un'altra), proprio in quel giorno stavamo presentando un libro, sempre al Meeting, è nata l'idea di questo libro.

Abbiamo raccolto la storia di trenta santi della porta accanto, che non sono i santi che andranno a finire sul calendario, questo è fuori discussione, ma sono solo l'esemplificazione di migliaia e di milioni di persone che tengono in piedi il mondo, che permettono a Dio di non perdere la pazienza, perché tutti quando leggiamo il giornale ed ascoltiamo il telegiornale diciamo "Ma come fa a stare in piedi questo mondo così cattivo, dove il male emerge così con prepotenza?"

Perché il bene non fa rumore: noi abbiamo raccolto queste storie che sono solo l'esempio delle migliaia; ciascuno di voi si può ritrovare in queste storie, dirà "Ah, guarda, sono io!"; sono storie vere, liberamente ispirate: i nomi sono di fantasia, ma le storie sono vere, ciascuno di voi si può trovare, perché ha la mamma, il nonno, c'è lo zio, c'è il cugino, c'è l'impiegato di banca, c'è il manager, c'è il direttore, c'è il prete, il seminarista... sono e rappresentano tutti quanti noi: il popolo di Dio: questo è stato il motivo e questo è questo libro.

Nella sua introduzione Don Oreste inizia con il brano di Sodoma e Gomorra, questo vuol essere un po' tirato con le maniere forti, però il mondo di oggi cos'è? E' ancora la vigilia della distruzione di Sodomia; ma noi abbiamo voluto dimostrare con Don Oreste che non è così.

Quindi se il bene facesse un po' più rumore saremmo tutti un po' meno pessimisti, ma adesso io ho già terminato e riprendo il mio solito ruolo che è quello di stimolare qualche riflessione, da parte Don Oreste, perché penso che siate venuti per ascoltare lui:

- Don Oreste, cosa vuol dire oggi essere santi nel quotidiano?-

Oreste Benzi: Voglio inoltrarvi in quel che intendo dire e rispondere a questa domanda con il racconto che facevo ieri sera alla catechesi. io quando sono in Italia faccio sempre la catechesi, e la faccio tutti i mesi, d'inverno e d'estate; proprio ieri sera iniziavo la catechesi con un racconto che mi è capitato.

E' venuta da me una mamma sui trentacinque anni, era sconvolta, è venuta ed ho detto: "Cosa è successo?" E lei mi ha detto: "Un fatto che mi ha lasciato tanto male: la mia bambina, di cinque anni mi ha preso le mani ed i piedi e guardandomi mi ha detto con il suo nasino all'insù "mamma come sei brutta!"

Insomma una donna di 35 anni sentirsi dire dalla figlia "Come sei brutta!", gradirebbe di più se le si dicesse "Come sei bella!" non "come sei brutta".

Lei è rimasta senza parole ed ha detto "Cosa hai detto?"

"Mamma come sei brutta..."

"E perché?"

"Perché quando io ti chiedo di prendermi in braccio, quando io ti faccio delle domande, tu fai finta di non sentire, quando io te le ripeto, tu dici: - Basta con questa storia! e con papà quando voi vi parlate urlate sempre, io scappo sempre e mi viene voglia di piangere; e poi a Paolino, (il fratellino di 11 anni), il babbo lo tratta così male, e tratta meglio il cane di noi"...

Infatti sottolineava che il padre, apparentemente, dimostrava essere più affezionato al cane che ai bambini.

Ed alla fine ha ripetuto "mamma come sei brutta!" [Poi è scappata di corsa a piangere]

E lei mi ha chiesto: "Don, dammi un consiglio".

E lei si aspettava un'analisi psicologica, in modo che io andassi a scovare un ricordo psicologico nella sua vita; io, non che avessi fretta, le ho detto "vai a casa, da' un bacio a tuo marito".

Lei è rimasta male, perché questa è la risposta da uno saccente, che non capisce niente, voleva un'analisi profonda.

Io le ho detto "Senti, mi hai chiesto un consiglio, io ti do un consiglio: vai a casa, dai un bacio a tuo marito, ciao arrivederci".

Dopo un bel po' di tempo – era andata via disgustata, arrabbiata - 15, 20 giorni, forse un mesetto, lo raccontavo ieri sera, ... lei mi ha detto:

”Sono qui”

“Cosa è successo?”

“La mia bambina mi ha preso le mani e mi ha detto:

- Mamma, come sei diventata bella!-

“Ma chi?”

Lei ha avuto un po' di compensazione, e ha detto:

- Perché?-

“Mamma, sorridi sempre, e quando entra in casa papà lo abbracci sempre; ed anche papà, adesso quando litigate, non litigate forte”.

Lei l'ha presa in braccio, e la bimba:

“Mamma, come sei diventata bella!”; e la mamma si è messa a piangere.

Cosa significa questo?

La santità corrisponde alla bellezza, non alla bellezza fisica, (come viene mostrata al mare eccita le sfere istintive dell'uomo, ma non lo eleva neanche per sogno), allora voglio dire questo: la bellezza interiore eleva. Perché?, andando in profondità io vi voglio dire qual è l'essenza di queste vite.

Se voi le scorrete e guardate, vedrete che sono come un campo di fiori, ognuno con la sua bellezza, però hanno lo stesso genoma, lo stesso DNA, hanno qualcosa in comune che forma il cosiddetto genere dei santi: sono persone che si potrebbe definire così. “Eccomi, eccomi”. Non si appartengono mai, come Gesù, il quale non si appartenne e non ritenne come tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma si annichili, quasi, ed era di chiunque gli andava incontro: ma cosa rivelava? Dice Gesù: “Chi vede me vede il padre”, lo dice molto forte a Tommaso; così queste creature rivelano la presenza di Dio che è ciò che dà senso ed essenza e esistenza alla nostra vita. Cos'è la santità? Hanno delle caratteristiche: hanno dato mano libera allo Spirito Santo, non hanno messo steccati e neanche paletti, per cui non hanno più da ragionare e pensare e ragionare, come coloro che hanno degli interessi nascosti per cui fanno i calcoli per potere prendere l'altro e riuscire a farcela, ma invece sono semplici, che riflettono la libertà di Dio, è un sì continuo alla esistenza, e all'esistenza nel Signore. Non è che lo dicono!

Avviene quel che ha detto Gesù ”Chi viene dietro a me, avrà la luce della vita” e la luminosità, Dio è luce, Dio è vita in Gesù, ottiene la vita nel senso eterno della parola, avviene la luce che illumina il mondo.

Queste persone non hanno un interesse proprio, non si appartengono, sono spazio aperto a Dio, non hanno problemi di apparire, ma neanche il problema di essere, solo il problema di “sì”, ”sì”, ”sì”: la bimba li ha capito molto bene! e la mamma era brutta, ma veramente brutta; voi non vedrete mai un egoista bello(eccitante quanto volete, ma non è la bellezza, è la profanazione), mai, non la troverete mai in un egoista, in uno che fa da padrone, che domina, che ha tutti sotto i piedi. Cos'è mai questa bellezza? La bellezza non è altro che la presenza di Dio nell'armonia che Dio porta, per cui il soggetto è sempre il sì, non si appartiene. Sono ferrei, sono i miti e in Gesù “Beati i miti”, cioè non hanno bisogno di ricorrere alla violenza per dominare il mondo, ma rapiscono il cuore, per cui possiedono la terra, nel senso cioè che la elevano.

Non hanno bisogno di armate, no, sono i famosi miti, i piccoli, allora questi li trovate nella vita dei nostri angeli crocifissi, nei nostri ragazzi, avviene tutto quel che ha detto Gesù: “Una volta elevato da terra io attirerò tutti a me”.

Ed è vero: affascinano, attirano Io vengo dalla celebrazione della Messa qui alla Stella Maris; qui c'è una nostra casa, io vedo là tutti i papà e mamme e i loro figli, disabili, handicappati: che stupore, che bello!

La Chiesa chiama la Madonna sempre *Tota pulchra es Maria*, “Maria, sei bella da morire”, ”Sei bellissima”: madre Teresa di Calcutta non credo che lo fosse un capolavoro di bellezza secondo le miss del mondo: però era il culmine della bellezza dell’armonia. E’ il cammino profondo nello Spirito: “io sono la vite, voi i tralci”, ciò che Dio è per natura noi siamo per partecipazione. Allora viene fuori cos’è la libertà. Grazie.

Francesco Canotti: Allora ti devo imbrigliare, come al solito: parliamo un po’ di alcune di queste storie, di do il la: ce n’è una che ha come sottotitolo “Ci portiamo a casa la nonna”, ma che senso ha in un mondo in cui i vecchi quando diventano vecchi e sclerotici danno fastidio?

Oreste Benzi

Io vedo che quando i giovani diventano nonni, diventano veramente giovani. Cosa voglio dire? sono andato in un ricovero. I ricoveri per gli anziani in realtà vuol dire questo: la società di te non sa che farsene, sei un impedimento, secondo la produttività, e quindi ti fa fuori e ti mettono nell’anticamera della morte (però ti mette i pomelli dorati, la pulizia, ti mette tante persone che se non avessero te, come farebbero ad avere lo stipendio, e giù ti indorano la pillola).

Allora io ho [detto] “Come sta?” “Abbiamo tolto l’incomodo” è la più terribile condanna. Ma il problema è questo: il nonno, se voi vedete, per poter capire, per poter trovare il valore del nonno, cosa chiede il nipotino, perché il nipotino trova nel nonno tutto quel che non trova nei genitori e qualcosa di più: trova la fedeltà.

Dico solo questa battuta : Eleonora, una bimba che preparavo alla prima Comunione, stava zitta e pensosa, tutt’a un tratto sbotta e dice: “Se papà e mamma si dividono, io vado via da casa”, nessuno le aveva detto niente; e poi dice “Io vado da chi mi vuol bene”, e dopo un po’ “Vado da mia nonna”.

Allora i figli sono piccoli ed il divorzio deve essere vietato, Andreoli uno psichiatra famoso, diceva “Va a fare una legge così in Italia, ti bruciano vivo”. Adesso abbiamo depositato presso la Corte di Cassazione un disegno di legge nostro, per liberare tutti gli schiavi d’Italia, anzi approfitto per dire che fuori... Sono andato anche a Zelig per questa cosa, perché alla fine dello spettacolo chiedo una firma. Bisogna raccogliere 50.000 firme per questa legge di iniziativa popolare.

Ma torniamo a noi: com’è che dice un bimbo? Vado dalla nonna, perché è una base sicura e non ci può essere un bimbo senza base sicura. “Mamma come sei brutta”, non so se mi spiego, non aveva la nonna, se no non avrebbe mai detto “Nonna, sei brutta!”. Allora il nonno, come il disabile, sono risorse! Dove loro mancano, non c’è umanità; una battuta sola: questo mondo è diviso tra le quantità e le qualità. Le quantità si contendono gli spazi, e creano la guerra, le qualità si cercano e si completano: occorre far una grande scelta, e il cambiamento del mondo allora avviene, siamo in un’epoca di quantità e la guerra è strutturale; coi nonni siamo invece nel regno della qualità. Prima di buttar via una cosa, la guardi e poi decidi se buttarla. Prima di buttar via i nonni, diamogli un’occhiata: sono la piaga più orribile che noi abbiamo su questa terra.

Francesco Zanotti

C’è un’altra di queste storie che ha come sottotitolo “Quello che conta è essere amati”: è la vicenda di un aborto, come fa una di queste storie a finire in un libro come questo?

Oreste Benzi: E’ semplice, è la protagonista di questo ... Ha raccontato la sua storia di fronte a tanta gente, e ha sentito tutta la sofferenza immane che poi crea l’aborto. E’ lei che dice – ha avuto 2 aborti – che dopo l’aborto, all’inizio si sentiva, si accarezzava il ventre con la mano quasi sperando di sentire ancora il suo bambino, e che lei nel momento dell’aborto si è sentita terribilmente sola.

Neanche i medici cattolici le hanno detto una parola. I nostri consultori sono soltanto dei timbri sulla carta, e basta.

Avete saputo di quella giornalista che è andata negli ambulatori bolognesi, si è presentata come una donna incinta e gli hanno detto “lei faccia la domanda e noi subito possiamo fare...” e lei ha chiesto: “non c’è uno psicologo, qualcuno con cui si possa parlare?”, “questi sono problemi suoi, non sono nostri”.

Quella giornalista poi ha scritto tutti gli articoli dicendo dov’era andata.

Questo è il massacro degli innocenti. Ma essi sono il canto della vita, e la donna è fatta per curare la vita: dall’idea che hai della donna tu misuri la civiltà di un popolo. Tutte le donne sono un po’ una Madonna, cioè il sogno di una pienezza della cura della vita, delle bellezze della vita, dell’incanto della vita. Pensate ad una società che riduce la donna che ha un corpo da vendere... ma dove siamo arrivati?

L’aborto non è altro che moltiplicare al massimo l’orrore dell’omicidio. E’ un’uccisione vera!

I nostri laicisti, le nostre femministe che una volta difendevano le donne, adesso non si capisce più chi difendono; sicuro i maschi, perché guai poverini si fan soffrire, non ci sono le prostitute, non importa se sono clandestine o no, a Bossi non interessa! L’importante è che i maschi, 10 milioni d’italiani, abbiano le prostitute pronte, che siano clandestine o no. Se trovano un padre di famiglia che lavora, via! Lo mandano via subito. E’ un orrore!

Se questo è orrore, pensate alla mamma, che è creatrice di vita, portatrice di vita e che uccide il frutto che porta nel seno: è una tragedia per lei, perché quello non c’è più; dopo io cerco di aiutarle a recuperare nella fede il rapporto con la loro creatura, però lui che doveva vivere non c’è. Questo non passa più, non può più passare, e coloro che sostengono l’aborto sono complici di un enorme... quando dicono: “la donna è libera di far ciò che vuole col suo corpo”, “mi scusi – io dico – io parlo del corpo del suo figlio, non del suo”, ma parlo anche del suo, che subisce una violenza atroce, perché tutto è predisposto per curare quel piccolo che viene avanti.

Mentre uccide lui, anche la mamma si sente uccisa. Pensateci. Ma mi dicono: “La donna ha il diritto di abortire quando vuole”. “Ha il diritto? Io sostengo il diritto del bambino di vivere! Scegliete voi!” Ma non c’è solo il diritto del bambino: il diritto di vivere anche della madre come madre! Ogni creatura è intelligenza, no? La procreazione biologica non è che fa diventare madre, ti chiede che tu diventi madre, ed ecco che la verginità è maternità profonda; noi lo vediamo in tutte le nostre realtà che abbiamo, ma è un processo vitale che non puoi interrompere, perché interrompendolo tu non fai altro che uccidere.

Cioè, abbiamo due vittime dell’aborto: una che viene uccisa sul fiorire della salita, l’altra che viene uccisa e ferita, ma uccisa nell’evolversi; dopo, se ritorna, c’è il recupero. Però rimane sempre colpita; come questa che è qui, che dice: “I miei due piccoli li voglio in mano e non li ho più”, e il lamento suo: “nessuno mi ha aiutato, neanche i medici cattolici mi hanno aiutato”.

Francesco Canotti: In una società che fa dell’efficienza, della bellezza e dell’esteriorità la cosa essenziale queste storie stridono, ma lasciano un segno. E poi ce ne sono tante altre, c’è anche chi ha fatto della sua carrozzina uno strumento di santificazione per sé e per gli altri, come questa storia qui; oppure quella di Maria, come è scritto qui (è sottotitolata: “*Non si può vivere a compartimenti stagni*”), che si è portata a casa un bambino non autosufficiente.

Oreste Benzi: Questa ragazza a diciannove anni era fidanzata e si incontra con la nostra comunità e incontra un bambino gravissimo che non solo non cammina, ma deve essere imboccato, lavato, pulito, non parla... per farla breve, questo bambino le fa ritrovare la fede, perché – è profondo questo – quando avete una figlia che sta male, datele un figlio; e poi continua a star male!:

dategliene un altro. Ma sono handicappati tutt'e due? E allora si guarisce. Mi spiego. Perché ti guarisce? Perché quella ragazza in realtà non accetta di poter vivere, mentre sente il bisogno prepotente di vivere; ma questo bisogno prepotente di vivere è come sepolto in lei. Allora: anoressia, bulimia, distruzione della madre che la tiene legata a quattro cappi... è tutto questo processo; ma è l'urlo della vita, nello stesso tempo, perché "io voglio vivere". Quando tu allora le dai un bambino, si sviluppa il senso materno... un bambino, non generato da lei, e gli dai soprattutto un bambino grave, disabile, gravissimo: è evidente che si innesca lo stesso meccanismo della madre per guarire la quale il figlio si ammala. Avete presente questo processo? Quando la mamma è distratta, non pensa al bambino, il bambino prende l'eczema, anche a tre mesi, la diarrea del terzo mese; la mamma lo porta dal medico... da là non si guarisce. Ecco, allora la mamma lo ricopre di tenerezza, e lo guarisce, e lei dice: "Se non ci fosse tua mamma, ah, i medici non capiscono niente"... In realtà, questo è un fenomeno molto frequente: il bambino si è ammalato, è arrivato fino al coma per guarire la mamma, per farla essere madre.

Ora, non so come il Signore abbia fatto a studiarle queste robe, quali corsi di preparazione avrà avuto... Nella bambina anoressica avviene lo stesso meccanismo. Io sto lottando con una famiglia, in questi giorni qua, che ha la figlia in queste condizioni; e io dico: non puoi tenerla così, perché la soffochi se la proteggi; dalle la vita! E allora esplode la ricchezza. E lei ha ritrovato la fede. Perché la fede non è altro che una chiamata che Dio ha dato e che crea una relazione tra chi chiama e chi è chiamato: la fede è una relazione, non è un apprendimento mnemonico; ci vuole anche quello, va bene, ma è una relazione vitale. E allora, sbocciando la relazione con questa creatura pura, bella, semplice, perché non ha niente da darti, ma tu senti che il tuo essere gli dà vita, e ti rinnovi: automaticamente ti ritrovi in Dio. Quante giovani da noi, rinati in questa via! Tu dalle questo, e ti guarisce. Questa ragazza vede che il figlio vive, e ha bisogno che lei diventi veramente madre. Arriva l'ora del matrimonio, e il fidanzato le dice: "Senti, tutto bello quanto vuoi, ma devi scegliere: o me o lui". Lo dico sempre alle ragazze, cosa avreste scelto? Ah, drammatico! Si vogliono un gran bene, però lui non ce la fa. E lei ha scelto il bambino di sette anni, adesso ne ha diciannove, comunque lei gli dice sempre: "Se non c'era lui, cosa io sarei diventata?" questa è la vita. Cioè: la vita ce l'hai nella misura che la dai. Ma io vi vorrei parlare della festa continua della vita, questa è la festa, è la gioia, è la bellezza, è l'armonia, è l'incontro. E il santo non ha mai pensato di diventare santo, capito? Ma ha pensato di aver la testa sulle spalle, e soprattutto di essere fedele al Dio che viene. Il problema è non perdere mai la coincidenza col Signore che viene, e questi non l'hanno mai persa, perché non avevano un treno proprio, avevano solo il Suo e l'aspettavano. La giovinezza eterna è il non aver mai il nostro treno, ma il treno, ma il treno di Dio, e diventa fantastico e bello. Auguri a tutte le donne.

Appena voi uscite, c'è un tavolo, lì ci sono giovani che vi dicono come firmare. Dopo, quella firma fatta viene mandata nel vostro Comune in cui il segretario comunale deve mettere il vostro numero di scheda elettorale. Può passare solo chi ha il diritto di votare. Lì c'è anche il testo della legge: è per liberare tutte le schiave e dare un colpo sicuro a questo traffico di donne spaventoso. Sappiate, io fra poco vado giù in Nigeria di nuovo, per questo scopo. Sono stato anche da Gheddafi (lì la prostituzione è proibita e lui l'ha presa molto a cuore la questione), perché possa avere attraverso lui un aiuto per la Nigeria, dove io fra poco lo incontrerò, per poterle liberare, non farle venire. Partono dalla Nigeria circa centomila ragazze all'anno, la maggior parte bambine. Molte di esse muoiono nel deserto. La colpa è di tutti i nostri questori. Perché a Rimini non c'è più prostituzione dal '98? Perché il questore che adesso è direttore della DIA, ha detto: "Basta! La prostituzione è schiavizzata e deve esser cancellata". E noi gli abbiamo dato una buona mano: tre mesi, 150 "magnacci" messi in galera, circa 500 ragazze liberate. Se tutti i questori d'Italia facessero così sarebbe finito il pianto

di queste creature. Ma chi tace su un'ingiustizia diventa complice. Diceva bene Martin Luter King: "Io non ho paura della cattiveria dei malvagi, io ho paura del silenzio degli onesti". Dai! Uscite da quel branco degli onesti che stanno zitti!? Perché dobbiamo vedere un eccidio simile? Io porto sempre (quando vado da un gruppo e spero di andare anche ad altre grosse manifestazioni) delle ragazze che raccontano i loro drammi, come sono state ingannate, prese, rapite, bastonate. Allora questa legge nostra è di cinque articoli semplicissimi: se venisse approvata!! Ma mi hanno detto che non l'approveranno mai perché non c'è nessun partito che vuol perdere dieci milioni di voti, ma io provo lo stesso, almeno non posso dire che mi sono accodato; io chiedo dappertutto. Non sarà approvato state sicuri, però il cristiano ha il dovere di gridare forte, perché l'elemosina bisogna farla di nascosto anche perché bisogna anche un po' vergognarsi di fare solo l'elemosina, perché bisogna fare la giustizia; ma ha detto però che l'ingiustizia va denunciata sui tetti, sulle antenne, le paraboliche e poi c'è anche questo mitico Meeting che è meraviglioso, stupendo. Grazie.

Moderatore: a me purtroppo spetta il compito di chiudere perché sarebbe stato interessante poter ascoltare le parole di don Oreste. Il titolo del Meeting di quest'anno è "C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?": leggendo le storie che sono raccolte in questo libro e ascoltando le parole che questa sera don Oreste ci ha detto, penso che nessuno possa avere il dubbio che un uomo così esiste, che una serie di uomini così esistono e questa galleria di santità contemporanea permette che l'incontro di questa sera non si chiuda ma continui perché l'avventura della vita è quella che ci tocca tutti i giorni in tutti i momenti della nostra vita. Grazie ancora a don Oreste.

Oreste Benzi: Posso farvi un augurio? Non pensate mai a voi stessi, pensate a Lui e in Lui pensate al mondo intero. Avrete sempre una voglia di gioire e di vivere e il mondo capirà che ci siete davvero.

Faldi: Io vorrei strappare una promessa a don Oreste: se per il Meeting del prossimo anno sarà pronto il nuovo libro su Gesù, la vorremmo qua per parlarne. Grazie.